

Energica azione sindacale

Verso il blocco dei film Metro

Atensioni dei lavoratori del cinema contro le provocazioni della società americana

La lavorazione (sia nella fase di stampa, sia in quella di doppiaggio) di tutti i film della Metro sarà bloccata per iniziativa delle organizzazioni sindacali del settore. Inoltre le commissioni interne dei lavoratori cinematografici hanno invitato le direzioni dei circuiti di sale a non mettere in programmazione i film della società americana mandandosi pronte a proclamare uno sciopero a sostegno di queste richieste.

Con questa decisione i lavoratori del cinema e le organizzazioni sindacali si sono date una giusta e ferma risposta alle provocazioni messe in atto dalla Metro Goldwyn Mayer con la liquidazione di una parte consistente del personale dipendente e con il licenziamento per rappresaglia di un dirigente sindacale.

La F.I.S.C.I.T. (Federazione Italiana Sindacato Cinematografico) e la U.I.I. (Unione Italiana Industriale) rendono anche noto, con un comunicato, che l'altro ieri si sono attuate sospensioni di lavoro nei confronti di cinematografisti e che le loro presentazioni sindacali d'azienda sono state convocate per continuare ad estendere l'azione di pressione nei confronti della società e di enti pubblici e privati, onde ottenere la reintegrazione al lavoro del rappresentante sindacale licenziato e la riapertura della vertenza sull'insieme dei provvedimenti che la Metro intende applicare.

«Sindacati e lavoratori» — si afferma nel comunicato — sono decisi a non far passare sotto silenzio l'atto di prepotenza compiuto dal direttore della società americana, a impedire «un processo di riorganizzazione del settore in funzione antisindacale e antipopolare» promosso dal padronato per favorire il sezionamento di concentrazione della attività cinematografica per fini essenzialmente speculativi.

«Sulla vicenda — rende noto il comunicato del sindacato — mentre continua ad essere assente il Ministero dello Spettacolo, direttamente chiamato in causa, si preannuncia una presa di posizione delle sezioni sindacali del Centro di produzione della Rai e la convocazione di una presidenza dei consigli dell'ANICA».

PRATICHE YOGA PER MARINA MALFATTI



Corrado Pani e Marina Malfatti sono i protagonisti del primo film diretto dal regista Ugo Novello, già collaboratore e aiuto di Marco Bellocchio. Intitolato Testa in giù gambe in aria, il film narra la storia di un uomo che cerca nella disciplina yoga, di cui la posizione descritta nel titolo è la base, una soluzione ai suoi problemi di turbanti spirituali.

A questo aspirante contemporaneo il destino gioca un ruolo infernale coinvolgendolo in un drammatico e movimentato caso criminale. Trascina per i capelli in una travolgente serie di avventure di tutti i generi, finirà per raggiungere la soluzione che cerca.

La rassegna televisiva a Torino

Dal Premio Italia un invito al sogno

Le opere presentate ignorano, nella quasi totalità, il nostro tempo e la società in cui viviamo e non danno indicazioni sulle linee ideologiche e culturali della produzione dei vari paesi

Dal nostro inviato

TORINO, 14. Da giorni, ormai, le immagini fluiscono ininterrottamente per ore ed ore sul televisore. L'invito al sogno è sempre più chiaramente come questa rassegna internazionale televisiva sia, in buona sostanza, una cerimonia priva di senso (compresa l'assegnazione dei premi, che, data la composizione esclusivamente «interna» della giuria, assume il carattere di una cerimonia privata).

Un'ora o poco più di trasmissione sulle migliaia che, in 365 sere, occupano i teleschermi in ciascuna serata, lo spettacolo non può davvero essere un testo, né fornire indicazioni sulle linee ideologiche e culturali cui la produzione si attiene. E, invece, proprio in rapporto a queste linee, l'analisi potrebbe farsi interessante e la discussione potrebbe nascere; perché proprio in rapporto a queste linee si qualificano il «discorso» della televisione e il suo rapporto con il pubblico.

profondire il discorso oltre la consueta e del «consumismo» della «civiltà collettiva», dell'«ordine» che uccide l'individualità, ricorreva perfino in un telefilm come quello presentato dalla Rai irlandese, che, seguendo uno stile che si potrebbe definire neorealista, descriveva alcuni giorni di un ragazzo modesto e produttivista delle fattorie collettive, e i ricevimenti squallidamente eleganti di intellettuali e funzionari in cerca di successo. Il tutto, si badi, dato dagli autori come assolutamente naturale e scontato: in gioco, qui, sono soltanto i sentimenti. Dobbiamo considerare un simile discorso come un po' di «discorso» che la Tv ungherese intrattiene con gli spettatori, sera dopo sera? E tuttavia, non è senza significato il fatto che, in rapporto a queste linee, l'analisi potrebbe farsi interessante e la discussione potrebbe nascere; perché proprio in rapporto a queste linee si qualificano il «discorso» della televisione e il suo rapporto con il pubblico.

Festival di musica contemporanea

Berio convince a dispetto dei critici più retrivi

Bravissimo Maurizio Pollini in pagine pianistiche di Schoenberg, Webern e Boulez

VENEZIA, 14. Oggi, tanto per cambiare, c'è stato l'incidente dei «brutti imbecilli». Questo è un po' logico, dato il fatto che in prevalenza all'elettronica danzante e all'antimusicale dei nipotini di Cage, si riveda ogni tanto qualche critica. Ieri è toccato a Tiburzy e Cardew, oggi, involontariamente, a due illustri sopravvissuti della critica, Annalisa e Celina di Mezzogiorno e Messaggero.

Ogni giorno li vediamo arrivare in coppia, un piccolo animale domestico, un gattino, e un gatto e la volpe, già inferociti in precedenza per quel che dovranno ascoltare, musiche di autori non prudentemente imballate, musiche contemporanee: «disgustose» mormora mastocando a vuoto Celli, «schifoso» risponde Pannalini, «tutti più, farebbe eccezione per le proprie posizioni. Con questo spirito entrano in sala, siedono un po' e si preparano a ricevere le musiche di autori che, come al solito, sono di un altro mondo.

Ogni tanto, per dir la verità, Celli si braccianza per incrocicare con passi spietati il «foyer». Pannalini, invece, più grave d'anni e d'esperienza, ha maturato un suo modo personale di affrontare i concerti. Con questo spirito entrano in sala, siedono un po' e si preparano a ricevere le musiche di autori che, come al solito, sono di un altro mondo.

le prime

Cinema Joe Kidd

In un paesino ai confini del Messico vivono alcuni poveri che per primi hanno pagato il prezzo della libertà. E' così che il mondo, ieri purtroppo i due pluricenteneri erano svegli, e ben svegli. Ne approfittavano anzi per aspettare la risposta ai loro rilievi estetici, su un brano di Berio, del tipo «cadenza di m...» e via dicendo. La faccenda si arricchisce di un altro elemento: il nostro eroe, costretto alla fame o alla servitù. Ma, prima o poi, sempre la campana della riscossa ed esplosione così la ribellione dei peones, repressa da alcuni pistoleros assoldati dagli speculatori sudisti.

John Gargies ritorna con un certo impegno al cinema che preferisce, ricalcando un po' tema e ambientazione del Magnifico sette, riaffermando così il suo gusto di regista di ottimo mestiere. C'è da dire che, se egli dimostra sensibilità nella scelta della sua arte, non poteva essere un regista che si preoccupe delle immagini. Clint Eastwood, invece, si riconferma una specie di baccaia senza arte né parte — non poteva essere un regista che si preoccupe delle immagini.

Passiamo invece alla musica che, ieri, c'è stata e anche piacevole. Autore e direttore d'orchestra, il lavoro eccezionale suonatori della London Sinfonietta) che ha presentato quattro lavori suoi: Serenata prima per flauto e violino, Concerto per orchestra number 20 (nuova per l'Italia sebbene risalga al 1952) che è una graziosa composizione di un ragazzo di nome da Prokofiev e da Britten — con racconti di bestie recitati e suonati; Diavoletti in cui un quintetto di nastri magnetici, con un nastro fra naturali e distorto. Tutto questo era un po' l'antipasto per la vera novità: un concerto per flauto e violino di un ragazzo di nome Cathy Compston, che annuncia il titolo, per la squisita interpretazione di Cathy Berberian.

Anche questo è come quelli del resto del festival, un pezzo di «teatromusica», ma intelligente e funzionale. Esso mostra un personaggio, una cantante impazzita, che ricapitolò in clinica come fosse sul palcoscenico la propria vita musicale. C'è un personaggio di nome Monteverdi, un ragazzo di nome Berio (che, nel 1958, quando la scrisse, aveva già il gusto del «pasticcio») e poi c'è una «invenzione» di Wolf, Rossini, Bizet, Thomas, Debussy, Verdi e tanti altri che ci sono sfuggiti, alternando confessioni, a imbrocchiare una lenta e accademica accumulazione di scarpe e festoni, termina con una nera capta trasparente sotto la quale l'artista, ormai pronta per la scena, rivela la propria tragedia: ora non può più cantare, la voce si perde in un'infinita trascina dolcemente via la povera folle.

Tutto questo non è un collage perché, sotto il canto e la recitazione, troppa abbondante, c'è un tessuto di suoni orchestrali e pianistici che commentano, distorcono, intervengono per sostenere o negare: un tessuto di raffinata maestria, anche se poi l'insieme resta nei limiti di un gioco elegante e un tantino epidermico, sfruttando, come elemento primo, l'estroverbia capacità espressiva della Berberian. Comunque sia, il successo è stato addirittura trionfale con innumerevoli chiamate.

RAI controcanale

EMIGRAZIONE — Sia pure cautamente riparato dietro un programma musicale in onda su un unico canale...

sembrano, tuttavia, quasi di un altro film. Anche quando la coppia, in attesa di un bimbo, si aggira in un parco che quando entra in scena il terzo protagonista (un altro emigrato, ottimismo interdetto da Antonio Campodifiori) il film non riesce a prendere quota. I personaggi non acquistano né dimensione né consistenza, condannati come sono ad essere vittime senza coscienza di un meccanismo di sfruttamento che non capiscono e del quale il film si guarda bene dal parlare, tranne che per un brevissimo e approssimativo dialogo di pochi secondi senza alcun peso sul resto della vicenda).

In tutte le domeniche mattina, infatti, appare ben lontano dal rispettare l'ottimismo con cui era atteso giacché si rivela, alla resa dei conti, non più di una generica denuncia sulla condizione dell'emigrante, con pochi o nulli riferimenti alle ragioni dell'emigrazione e senza alcuna disponibilità a svolgere il difficile compito di raccontare e far capire il mutare di una diversa coscienza nei protagonisti vittime delle drammatiche e tragiche vicende del film.

Il film, infatti, è interamente racchiuso intorno alle vicende di una coppia di emigranti italiani e di un loro figlio che, con un desiderio delle condizioni di vita dei lavoratori italiani all'estero. V'è dapprima una rapida ambientazione del paese italiano, con un principio di abitudine (monocamera con uso comune di cucina e bagno). In questa fase il film ha qualche credibilità.

La quinta puntata del programma-inchiesta condotto da Raf Valone è dedicata stasera, a giovani cantanti e gruppi musicali provenienti da ogni parte d'Italia. Un giovane cantautore siciliano, Giulio Di Dio, dà la via alla trasmissione, durante la quale verranno presentati alcuni complessi di recente formazione tra cui «Le Emozioni» (un gruppo che di solito accompagna la cantante-ballerina Minnie Minoprio che qui oggi manifesta l'intenzione di uscire finalmente dall'oscuro gregariato) e «I Giganti» (una formazione, questa, da anni molto nota ai giovani la quale, però, si ripropone oggi in una nuova veste, modificando sensibilmente il linguaggio, trasformando il suo repertorio su un piano di maggiore impegno contenutistico), i «Ted Lamps» e i «Poppies».

oggi vedremo

IL SUO NOME, PER FAVORE (1°, ore 22)

La quinta puntata del programma-inchiesta condotto da Raf Valone è dedicata stasera, a giovani cantanti e gruppi musicali provenienti da ogni parte d'Italia. Un giovane cantautore siciliano, Giulio Di Dio, dà la via alla trasmissione, durante la quale verranno presentati alcuni complessi di recente formazione tra cui «Le Emozioni» (un gruppo che di solito accompagna la cantante-ballerina Minnie Minoprio che qui oggi manifesta l'intenzione di uscire finalmente dall'oscuro gregariato) e «I Giganti» (una formazione, questa, da anni molto nota ai giovani la quale, però, si ripropone oggi in una nuova veste, modificando sensibilmente il linguaggio, trasformando il suo repertorio su un piano di maggiore impegno contenutistico), i «Ted Lamps» e i «Poppies».

MORTE DI DANTON (2°, ore 21,15)

Il regista Mario Missiroli porta sul piccolo schermo Morte di Danton di Georg Büchner, in un'operazione di adattamento televisivo, resa difficile dalla necessità di rispettare fedelmente lo spirito drammatico del testo. Danton è un personaggio-chiave del gigantesco sforzo sostenuto durante la Rivoluzione francese per sovvertire il corso della storia e rompere l'eterna spirale dell'ingiustizia politica; ma Büchner ha preferito collegare Danton nel periodo del «po» quando il processo del pensiero e dei timori viene soffocato dall'ozio e dai vizi. Danton va alla ghigliottina, e con profondo spirito nichilista va incontro con fermezza alla morte che egli preferisce alla vita in un mondo secondo lui percorso dal terrore e dal caos.

programmi

TV nazionale 10,00 Programma cinematografico (Per la sola zona di Bari) 18,15 Uno, due e... tre Programma per i più piccoli 18,45 La Tv dei ragazzi «La raccolta del faro» 19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane 20,30 Telegiornale 21,00 Servizi speciali del Telegiornale Programma a cura di Ezio Zelferi. 22,00 Il suo nome per favore Quinta puntata. 23,00 Telegiornale

Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20 e 22. 12,30: Concerto sinfonico; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Vol ed ed; 11,20: 15 minuti di musica; 11,30: Concerto di opera in un prologo, quattro atti e un epilogo (da Goethe); 12,10: Via col vento; 13,15: I favolosi; 14,30: Concerto sinfonico; 15,30: Concerto sinfonico; 16,30: Concerto sinfonico; 17,30: Concerto sinfonico; 18,30: Concerto sinfonico; 19,30: Concerto sinfonico; 20,30: Concerto sinfonico; 21,30: Concerto sinfonico; 22,30: Concerto sinfonico; 23,30: Concerto sinfonico.

Radio 2° GIORNALE RADIO - Ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30. 6: il mattino; 7,40: Spogliato; 8,40: Musica e meditazione; 9,14: I torchi; 9,35: I torchi.

Lettere all'Unità

La polemica sull'indennità di liquidazione

Caro direttore, non possiamo essere d'accordo con la strana proposta fatta dal lettore Crociani, in una lettera pubblicata su questa rubrica alcuni giorni orsono, in merito alla «validità» dell'indennità di liquidazione che hanno un rapporto di lavoro precario. La validità e il diritto della liquidazione trova innanzitutto fondamento negli articoli del codice civile 2201 modificato dalla legge 15-1-1966 n. 604 (art. 9), 2122 e 2122 per cui in base a tali norme «l'indennità di liquidazione (liquidazione) è dovuta al prestatore d'opera in ogni caso di risoluzione del rapporto di lavoro».

Con la legge 18-2-1960 n. 1561 è stato inoltre affermato che la «indennità di anzianità dev'essere corrisposta in misura di interesse all'importo di tante mensilità per quanti sono gli anni di servizio prestati... salvo i propri condizioni di lavoro ai contratti collettivi» ma a conferma di quanto sopra la Corte Costituzionale (v. sentenza n. 75 del 20-9-68) ha stabilito che «l'indennità di anzianità riveste carattere retributivo del compenso dovuto per lavoro prestato, in cui l'anzianità di servizio è riferita al momento del rapporto di lavoro allo scopo di agevolare al lavoratore il superamento delle difficoltà economiche, possibili ad insorgere nel venire meno al salario».

L'assurdità della proposta del Crociani è evidente anche nei confronti di quanti oggi si battono per i diritti dei lavoratori affinché il «suo» contratto di lavoro venga «conservato» nelle casse degli stessi industriali e datori di lavoro. La questione è stata affrontata dall'ultimo congresso del Comitato di Mutuo soccorso (Federazione italiana mutualità - Lega nazionale delle cooperative e case) tenuto a Napoli il 29 giugno 1970. E nelle risoluzioni finali è affermato il sacrosanto diritto dei lavoratori di amministrare il proprio lavoro, e di strumenti democratici i fondi di liquidazione.

La proposta di limitare la liquidazione a certe categorie a noi non era sembrato un'idea felice. Il lettore di Crociani, il quale prospettava invece un problema di validità generale dell'istituto, ha permesso di parlare. Crociani chiedeva a che cosa serve al lavoratore un'accumulazione obbligatoria di salario nel momento stesso in cui il salario attuale è insufficiente; e si domandava quale funzione questa accumulazione assolverebbe quando il lavoratore non ha una pensione per tutti i legami al salario (annualmente rivalutata insieme al salario) e un'indennità di disoccupazione di analogo natura. Vi è un problema, cioè, di politica salariale che i lavoratori devono affrontare e scegliere sulla base delle loro esigenze. Questo esclude che si debbano proporre limitazioni per categorie (in base al tipo di lavoro, al settore, ecc.), ma richiede che si sviluppi un dibattito, del resto già aperto nei sindacati. (r.s.)

I combattenti del '15-'18 che non sono grati al ministro Andreotti

Caro direttore, il 10 settembre ho udito alla radio che il presidente Andreotti si è rifiutato perché il governo ha assegnato — costringendo dal Parlamento — alcune centinaia di migliaia di medaglie d'oro e di stivali sono troppi buoni. Dovrebbero prendere i prigionieri americani e metterli nelle loro mani. (MARIO D'ONOFRI, Lecce «Ho letto che l'onorevole Andreotti ha nominato senatore a vita per gli «altissimi meriti nel campo scientifico e sociale». A sua volta, l'onorevole Andreotti, «democratico» Saragat ha avuto analogo nomina per partecolare benemerente nel campo della cultura. Sarrebbe interessante sapere quali sono questi eccezionali meriti di cui io non ho mai avuto sentore, e che l'onorevole Andreotti, l'onorevole Lendinara, Armando CROCIANI, Roma («Coloro che hanno respinto l'aumento delle pensioni chiesto dal PCI e dal PSI sono stati all'altezza del posto che occupano, in quanto dimostrano di non conoscere la realtà del Paese»); e l'onorevole CAPUANO, Portofino.

Giannetto SERAFINI, Pensiero argentino, ed in conseguenza della sua partecipazione alla guerra del '15-'18 e non mi togliono dare la medaglia di Vittorio Veneto e il tricolore!

GIOVANNI ZANOLI (Bologna) Signor direttore, le discriminazioni per gli ex combattenti della guerra 1915-18 continuano. Tra questi vi sono io e i miei colleghi che nella prima guerra mondiale hanno prestato servizio per molti anni in Tripolitania. Lei assicura che non eravamo in grado di fare della villosità, e quello che era allora il nostro nemico aveva pallottole micidiali come quelle del fronte di Vittorio Veneto. Ad esempio, ricordo che i reparti che si trovavano a Zantano, Fessato, Iefre, Saba e Garlan

E' morto l'attore William Boyd

L'attore cinematografico William Boyd, nato negli anni 1930 e 1940 a milioni di spettatori come Hopalong Cassidy, è morto la scorsa notte in un ospedale di Laguna Beach in California. Boyd, noto per i suoi ruoli di cowboy anche in più recenti serie televisive, aveva 74 anni ed era affetto dal morbo di Parkinson.

Lenin, che cosa sono gli «amici del popolo»

Le idee pp. 100 L. 500

Lenin, il romanticismo economico

Prefazione di Umberto Caron Le idee pp. 176 L. 800

Giovanni Cesario